

**FRANCESCO CARONE**  
*Boudoir*

INAUGURAZIONE: 2 APRILE, 2016 -ore 18

fino al 21.05.2016

MAR - SAB 11 - 14 / 15 - 19 o su appuntamento

**Comunicato stampa**

**SpazioA** ha il piacere di presentare **sabato 2 aprile 2016**, ore 18, *Boudoir*, la quarta mostra personale di **Francesco Carone** (\*1975, Siena) in Via Amati 13, Pistoia.

*Oh Dio, che ambiente delizioso! Ma perché tutti questi specchi?!*

*Boudoir* in francese significa letteralmente «fare il broncio, essere ritroso» e quindi per estensione viene usato per indicare un luogo dove ritirarsi, lontano dagli altri, in ritrosa solitudine.

Ma il termine, venuto di moda soprattutto nel sec.18° (grazie forse al libro *La Philosophie dans le boudoir* del 1795 del Marchese De Sade), indica anche un salottino da signora, uno spogliatoio annesso alla camera da letto dove, oltre alla toletta, intrattenere maliziosamente conversazioni eleganti e intimi incontri.

Le varie sfumature che assume questa parola scelta come titolo della mostra, indicano perfettamente la volontà e le cangianti intenzioni ricercate dall'artista attraverso la sua ultima produzione.

Lavori di piccolo e medio formato in cui viene ricercato un erotismo della forma e della materia, una malizia scaturita dall'inquietudine che certe visioni possono indurre a livello inconscio. Uno studio degli equilibri nei rapporti, nei colori, negli accostamenti dei materiali e nelle numerose citazioni attraverso cui dichiarare un 'ritirarsi' in una ricerca nuova, forse proprio perché antichissima. Un dialogo (senza veli e lontano da occhi indiscreti) con la classicità e con le sue continue tensioni tra il desiderio razionale e quello di abbandonarsi alle credenze, agli idoli, ai miti, alle leggende o alle perversioni del pensiero.

Attraverso sculture in marmo, ceramica, bronzo, gesso, ottone (ma non solo) accostate a grafiche e monotipi calcografici, Carone cerca di affermare la sua convinzione per cui l'opera, seppur nella sua apparente semplicità formale, è sempre frutto di visione, di studio, ma anche di una storia precedente (e futura) percepibile a livello extrasensibile ed insita nei soggetti scelti e soprattutto nei materiali utilizzati per realizzarli.

Un ciclo di opere nelle quali, attraverso continui slittamenti tra realtà e natura sensibile si percepisca un'ambiguità delle funzioni ed una sospensione temporale e metafisica in cui tutto sembri ritornare su se stesso o a noi stessi, come in una sorta di pratica parafiliaca (pertanto senza scopo riproduttivo) dove, attraverso continui rimandi, risultino sfrangiati i confini ed i ruoli nostri e dei vari attori presenti.

Opere bipolari afferenti alla sfera pubblica, borghese ed estetizzante e contemporaneamente ad un'altra più intima, arcana, visionaria, deviata e poetica.

Sorta di labirinti senza curve né uscite di sicurezza. Lunghissimi corridoi continui dove, privi di certezze, sia possibile solo continuare ad avanzare, fermarsi ad attendere oppure decidere di tornare indietro senza alcun segnale che ci possa indicare verità e giustizia (intese anche come normalità e moralità) del nostro procedere.

Perché questo tipo di verità è qui (e ovunque) inesistente.

**Francesco Carone** è nato a Siena nel 1975 dove vive e lavora. E' ideatore dei progetti Tempozulu e Titolo-l'edito inedito- e da quest'anno è co-fondatore e co-direttore insieme ad Eugenia Vanni del Museo d'Inverno a Siena.

Tra le mostre collettive e personali a cui ha partecipato recentemente segnaliamo: *Ri-pensare il medium: il fantasma del disegno*, a cura di Cristiana Collu e Saretto Cincinelli, Centro per l'Arte Contemporanea Casa Masaccio, San G. Valdarno, Arezzo; *La sottile linea del tempo*, a cura di Marinella Paderni, Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo, Verona; *Rendezvous des amis*, a cura di Marinella Paderni, Museo Civico, Siena; *Contemporary locus 1*, a cura di P. Tognon, Luogo Pio della Pietà, Istituto Bartolomeo Colleoni, Bergamo; *Brightlight / Darklight* a cura di Ludovico Pratesi e Valentina Ciarallo, American Academy, Roma; *Horror vacui*, EX3 Centro per l'Arte Contemporanea, Firenze.